

## OGNI MESE UN'OPERA



L'affresco dell'Ultima Cena

## L'affresco dell'*Ultima Cena* della Parrocchiale di Santa Brigida a Roncegno

Nell'estate del 2003 terminarono i lavori di restauro agli affreschi della chiesa di Santa Brigida venuti alla luce qualche tempo prima. Questi importanti dipinti furono scoperti grazie all'intuito, all'intraprendenza e alla passione per l'arte dell'allora parroco di Roncegno don Rodolfo Minati. Al parroco Minati vanno riconosciute altre scoperte come l'*Ultima Cena* di Vigo Cavedine, una delle prime e più significative Cene apparse nel Trentino, appartenente alla fine del XIII secolo, e altre importanti scoperte nel campo artistico, fatte sempre nei luoghi della sua missione pastorale. Dei dipinti venuti alla luce a Santa Brigida, il più importante è sicuramente quello raffigurante l'*Ultima Cena*.



Pittore veneto (?): *Ultima Cena*, sesto-settimo decennio del XIV secolo, affresco frammentario, intero



Particolare degli Apostoli Giacomo Minore e Tommaso.

La **Cena** di Santa Brigida, pur presentandosi mutila, lascia intuire tutta la sua bellezza e originalità tanto da far rimpiangere la parte perduta.

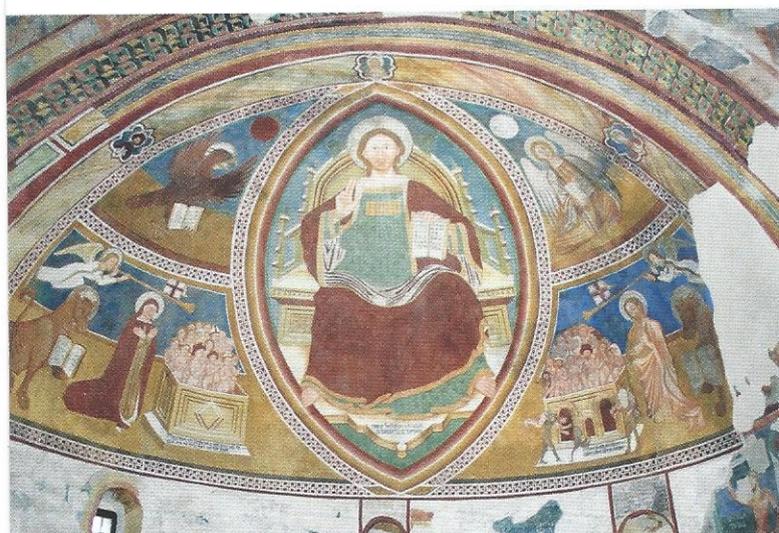
Della grande composizione rimangono i primi quattro apostoli alla sinistra di Cristo: del primo a destra si vede la figura intera con tutta la tavola, del secondo il solo busto e degli altri due solo una parte della testa. Questa frammentarietà è dovuta alla demolizione della parte bassa della parete per l'inserimento di una porta fatta in epoca non troppo lontana. Sopra le teste degli apostoli si leggono i loro nomi scritti a caratteri gotici: S. Bartolomeus, S. Simon, S. Jacobus Minor, S. Thomas.

La tavola è coperta da una tovaglia bianca ricamata sulla quale sono appoggiati simbolicamente cinque pani - il riferimento alla moltiplicazione dei pani e dei pesci sembra evidente -, un bicchiere di vino e, dentro ad una coppa a calice, due tranci di pesce. *Giacomo* il minore, ritratto con la barba, mentre indica con l'indice destro il proprio petto, tiene con la mano sinistra un bicchiere di vino rosso; al suo fianco *Tommaso*, con il volto glabro, impugnando con la destra un coltello, indica con l'indice della mano sinistra l'apostolo vicino o un altro personaggio che noi non vediamo per la caduta della pellicola pittorica.

Le posizioni rigidamente frontali e lo sguardo fisso in avanti di questi apostoli contrastano con il dinamismo e la gestualità degli apostoli delle *Cene* presenti nella regione e assegnabili al secolo XIV, come ad esempio a *San Lorenzo* all'Armentera o a *San Biagio* di Levico. Sembra quasi di trovarsi di fronte ad un pittore ritardatario che unisce a una ieraticità tipicamente bizantina, una materia pittorica già pienamente gotica.

Nel panorama regionale della pittura trecentesca questa insolita *Cena* potrebbe essere avvicinata per alcuni elementi, come il disegno dei volti, una certa frontalità e la preziosità con la quale sono trattati i tessuti, al ciclo di affreschi firmato da Giuliano d'Avanzo per la chiesa di *San Lorenzo* a Tenno e datato 1384. Per ora da queste osservazioni scaturiscono solo delle ipotesi, suscettibili di ulteriori e più sostanziali sviluppi nel prossimo futuro.

Il dipinto si richiama inoltre per una serie di elementi stilistici e formali alla corrente post-giottesca della pittura regionale, in particolare a quello stile conosciuto come *Gotico Lineare*,



Giuliano d'Avanzo, *Cristo Giudice in mandorla*, (a sinistra), e gli *Apostoli Bartolomeo e Paolo*, part. (a destra), 1384, affreschi; Tenno, Chiesa di San Lorenzo. Gli *Apostoli* sono stati staccati dalla loro sede e posizionati nella Parrocchiale dell'Immacolata a Tenno.

appartenente a un periodo compreso tra la prima metà del XIV e l'inizio del XV secolo.

L'ultimo strato di affreschi, costituito da una riorganizzazione dello spazio pittorico tramite elementi architettonici come le cornici, il fregio a meandri e la modanatura a toro, è dovuto molto probabilmente a un intervento operato nel XVI secolo.

Questi dipinti si presentavano coperti da una mattonata e da uno spesso strato d'intonaco, dovuti all'ampliamento e alla ristrutturazione dell'edificio fatta nel XIX secolo. Il restauro, eseguito secondo i più avanzati criteri d'intervento conservativo, è stato condotto da Enrica Vinante sotto la direzione di Claudio Stocchi del Servizio Beni Culturali della Provincia autonoma di Trento.

Gli affreschi di Santa Brigida, nonostante il loro stato frammentario, assumono una notevole rilevanza in quanto sono

una insospettata testimonianza della pittura tardoromanica e gotica in Valsugana che, retrodatando di almeno tre secoli l'origine della chiesa, rimette in gioco le conoscenze e lo studio delle vicende valsuganotte, ponendo nuovi e più stimolanti problemi agli studiosi, agli storici dell'arte e a tutti coloro che si interessano di queste cose.

Va detto che l'affresco con le stelle che emerge sotto la *Cena* potrebbe essere assegnato allo stesso pittore che, sullo scorcio del XIII secolo, dipinge la *scena cortese con tre figure* sulla parete sud dell'eremo di San Lorenzo all'Armentera. Il pittore, noto come il "Maestro di Ceniga", è attivo, più o meno negli stessi anni, anche nell'eremo di San Paolo a Ceniga e nella cripta della chiesa di Santa Croce del Bleggio.

© Vittorio Fabris, aprile 2025



Scena cortese con tre figure, eremo di San Lorenzo all'Armentera